

29. L'età dei bombardamenti: la Seconda Guerra Mondiale

29.1 PAROLA CHIAVE: BOMBARDAMENTI

In qualsiasi film sulla **Seconda guerra mondiale** c'è una scena che ti resta addosso: le luci che si spengono, le sirene che strappano il silenzio, la corsa verso i rifugi, il rombo che scende dal cielo. In una sola parola: **bombardamenti**. L'idea è semplice e terribile insieme: piegare il nemico colpendo le sue città, dall'alto, per evitare un'altra guerra di trincea. Ma c'è un paradosso: nella Seconda guerra mondiale la maggior parte dei morti non fu causata dalle bombe aeree sulle città, e non si può dire che il "bombardamento strategico" abbia, da solo, vinto la guerra.

Tra i più influenti a immaginare l'uso dei bombardamenti per piegare il nemico c'è un generale italiano, **Giulio Douhet**. Già nel 1915 pensa a una grande forza aerea indipendente; e ricorda: l'Italia era stata la prima a usare aerei per colpire dal cielo, in Libia, nel 1911. L'idea seduce soprattutto i paesi che preferiscono spendere denaro in macchine invece che vite in trincea: **Gran Bretagna** e **Stati Uniti**. Nel 1935 vola il **B-17** americano, mentre la **Royal Air Force** progetta i suoi quadrimotori: sembra l'inizio di una nuova era. Poi, con la guerra vera, l'idea passa alla prova dei fatti. La **Luftwaffe** bombarda **Varsavia**, **Rotterdam** e le città britanniche. È il **blitz**: tra settembre 1940 e maggio 1941 muoiono quarantamila civili. Gli inglesi erano pronti al peggio, avevano persino predisposto piani per fosse comuni; e invece la tecnologia tedesca non basta per quella "distruzione decisiva" promessa dai teorici.

Nemmeno gli angloamericani, nel 1942-43, hanno ancora la chiave del cielo. Eppure, in Gran Bretagna molti credono che proprio lì, nei **bombardamenti strategici**, stia la via più rapida alla vittoria. All'inizio la **RAF** prova a colpire fabbriche e nodi industriali. Ma la notte, scelta per sfuggire alla caccia tedesca, non perdona: si vede poco, si sbaglia tanto.

All'inizio del 1942 il maresciallo dell'aria **Arthur Harris** prende il comando del **Bomber Command** e smette di fingere: l'obiettivo diventa la città intera. Ad aprile lancia il famoso "raid dei mille" su **Colonia**. Comincia la stagione del **bombardamento di massa**. Funziona? Dipende da che cosa chiami "funzionare". Tra il 1942 e il 1945 quasi tutte le grandi città tedesche vengono devastate: **593.000** civili uccisi, **3,3 milioni** di abitazioni distrutte. Ma il prezzo per la Gran Bretagna è altissimo: **46.000** aviatori perdono la vita, e un'enorme fetta di energie del paese finisce a nutrire la macchina dei bombardieri. Spesso si sgancia una **miscela** di ordigni: incendiarie leggere per accendere i tetti, altre più pesanti per bucare gli edifici, e bombe ad alto esplosivo da **1.800 chili** per scoperchiare porte e finestre e creare crateri che ostacolano i soccorsi. In una notte secca e limpida, se le bombe cadono "strette" in un quartiere fitto, succede l'impensabile: la **tempesta di fuoco**. Ad **Amburgo**, nell'estate 1943, in un paio d'ore muoiono **ventimila** persone. Se la **RAF** potesse ripetere quell'effetto ogni volta, la guerra finirebbe in pochi mesi. Ma le circostanze perfette si ripresentano solo a **Dresda** nel 1945; di solito l'esito è molto meno "decisivo" di quanto promettano i manifesti.

Allora che cosa ci insegnano i **bombardamenti**? Che la **guerra totale** sposta il fronte dentro le città e mette i civili al centro dello scontro. E tu, oggi, a cosa ti fa pensare tutto questo? Quando senti una sirena in un film, o vedi una foto di una città al buio, ti chiedi anche tu

dove finisca il fronte... e dove cominci casa tua?

29.2 PAROLA CHIAVE: SECONDA GUERRA MONDIALE

Il 3 settembre 1939, la Francia e la Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania. Per questo Hitler si affrettò a concludere la campagna a est nel minor tempo possibile. La strategia tedesca fu micidiale: grazie al dominio dell'aria garantito dalla Luftwaffe e all'impiego di truppe corazzate e motorizzate, le lente armate polacche vennero accerchiate e in larga parte annientate in appena due settimane. Mentre la promessa offensiva francese sul fronte occidentale non si realizzava, il 17 settembre l'Armata Rossa varcava il confine da est, in esecuzione del protocollo segreto firmato da Hitler e Stalin. Varsavia, bombardata dall'alto e stretta in una doppia morsa da est e da ovest, capitolò il 27 settembre.

Con la sconfitta della Polonia, calò una calma tesa sull'Europa occidentale. I fronti rimasero immobili per mesi, in quella che i francesi chiamarono **drôle de guerre**, "la guerra buffa": pochi scontri terrestri, qualche azione navale e un'attesa carica di tensione.

I tedeschi sapevano che per penetrare in Francia avrebbero dovuto aggirare la linea Maginot, dirigendosi attraverso il Belgio e il Lussemburgo neutrali. Durante i mesi della "guerra sospesa", a Parigi e Londra cresceva la preoccupazione per l'efficacia del blocco navale imposto alla Germania, che continuava a ricevere risorse vitali dalla Svezia. Intanto, Hitler si muoveva. Il 9 aprile 1940 la Danimarca fu occupata senza colpo ferire, mentre truppe tedesche sbarcavano nei porti norvegesi. Quando il 10 maggio le forze tedesche invasero Olanda, Belgio e Lussemburgo, il piano alleato scattò: il Corpo di spedizione britannico e le migliori armate francesi avanzarono verso nord-est per fermare l'offensiva. Ma fu tutto inutile. La vera spinta dell'attacco tedesco venne più a sud, dove il 13 maggio sette divisioni corazzate del gruppo d'armate A attraversarono la Mosa, penetrando in Francia. In pochi giorni, i panzer avanzarono verso la Manica. A fine maggio, le truppe alleate erano accerchiate nella zona di **Dunkerque**. Il 26 maggio venne ordinata l'evacuazione via mare: fu un'operazione disperata ma efficace. Nei primi giorni di giugno, i resti dell'esercito alleato riuscirono a mettersi in salvo. Ma la battaglia era persa.

Tra il 5 e il 9 giugno, lungo la Somme e l'Aisne, le ultime linee francesi crollarono. Il 14 giugno, Parigi fu occupata. Inizialmente si pensò di continuare la guerra dall'Africa del Nord, ma il 16 giugno il governo francese, ormai dominato dai fautori della resa, affidò il potere al maresciallo Philippe Pétain. Il 21 giugno fu firmato l'armistizio. Il nord della Francia venne occupato; a sud, nacque il governo di **Vichy**, fedele alla Germania.

A questo punto l'attenzione si spostò sull'Inghilterra. Dopo la caduta di Chamberlain, salì al potere Winston Churchill, deciso a non cedere. L'**invasione della Gran Bretagna** sembrava imminente. Ma prima la Luftwaffe doveva conquistare il cielo. Iniziò così la **Battaglia d'Inghilterra**: duelli aerei quotidiani, bombardamenti su Londra e altre città, perdite gravi da entrambe le parti. Alla fine di settembre, Hitler rinunciò all'invasione. La Gran Bretagna aveva resistito. L'inverno 1940-41 mostrava una Gran Bretagna sola, sotto assedio, anche se sostenuta dai suoi dominioni: Australia, Canada, Nuova Zelanda, Sudafrica. L'unica speranza per ribaltare il conflitto era l'aiuto americano. Roosevelt, pur frenato dall'opinione pubblica e dal Congresso, iniziò a sostenere lo sforzo bellico britannico con forniture sempre più consistenti.

Intanto, anche Hitler guardava altrove: verso est. Convinto che la Gran Bretagna fosse isolabile con i sottomarini (*U-Boot*), vedeva nell'Unione Sovietica una minaccia da

eliminare. Ma prima doveva gestire il caos provocato dal suo alleato italiano. Mussolini, entrato in guerra nel giugno 1940, aveva subito rovesci in Francia, in Egitto e infine in Grecia. Le sue truppe erano state fermate e respinte su tutti i fronti. In Africa, nel febbraio 1941, le forze britanniche guidate da Wavell avanzarono di quasi mille chilometri, infliggendo pesanti perdite agli italiani.

Berlino non poteva più ignorare il problema. Già nell'ottobre 1940 erano stati avviati piani per intervenire in Grecia. Così, nel febbraio 1941, arrivarono le prime truppe tedesche in Africa: era l'inizio del **Deutsches Afrika Korps**. In aprile, la Germania invase la Jugoslavia e poi la Grecia, con una rapidità fulminante. Alla fine di aprile, le forze britanniche vennero evacuate dalla Grecia, mentre i tedeschi lanciavano l'invasione di **Creta**, con un massiccio assalto aviotrasportato. Sebbene in Africa orientale l'Italia fosse ormai sconfitta e in Medio Oriente gli Alleati stessero prendendo il controllo di Siria e Iraq, in Libia le forze britanniche si ritirarono. Hitler poteva finalmente considerare **sicuro il suo fianco meridionale**. L'invasione dell'Unione Sovietica – l'**operazione Barbarossa** – poteva cominciare.

29.3 DOVE E QUANDO: STALINGRADO, 1942

Stalingrado, inverno del 1942: qui si gioca una delle battaglie più terribili e decisive della Seconda guerra mondiale. Non è solo uno scontro tra eserciti. È una **guerra totale**, dove tutto – uomini, donne, fabbriche, bambini – viene inghiottito dalla violenza.

Il fronte orientale, quello tra **la Germania nazista e l'Unione Sovietica**, è il più spietato del conflitto. Qui non ci sono regole: solo **annientamento ed eliminazione**. Hitler, ossessionato dal suo sogno di creare uno “spazio vitale” per la razza ariana, aveva deciso che l'Est andava conquistato e ripulito da ogni forma di “inferiorità”: gli **slavi** erano per lui “subumani” e il comunismo sovietico, definito “**giudeo-bolscevismo**”, doveva essere cancellato.

Così, il 22 giugno 1941, all'alba, scatta **l'Operazione Barbarossa**: tre milioni e mezzo di soldati tedeschi invadono l'URSS su un fronte largo duemila chilometri. Le loro direttrici puntano dritte su **Leningrado, Mosca e Kiev**. Il colpo è micidiale. Stalin, che non si aspettava un attacco così presto, rimane spiazzato. Ma il 3 luglio si riprende e chiama il popolo alla “**guerra patriottica**”, una guerra in cui l'intera società, comprese donne e bambini, diventa parte del fronte.

L'inizio, però, è disastroso per i sovietici. **L'Armata rossa si sfalda**, milioni di soldati vengono fatti prigionieri e trattati con una brutalità disumana. I civili, ancora peggio: intere città bruciate, contadini sfruttati fino allo sfinimento, donne e bambini **massacrati** in massa. Il massacro di **Kerc**, in Ucraina, con 176.000 vittime, è solo uno dei tanti esempi dell'orrore. Di tutti i morti della Seconda guerra mondiale, **quasi la metà sono sovietici**, e di questi, **metà sono civili**.

Eppure, qualcosa si spezza nell'onda tedesca. A ottobre 1941 parte **l'Operazione Taifun**, l'assalto finale a Mosca. Ma i sovietici non mollano. Stalin resta in città, e il suo gesto diventa un simbolo. Per le strade si grida: “**Stalin è con noi!**”. La resistenza tiene, il contrattacco di dicembre respinge i tedeschi. Mosca è salva.

Ma è a **Stalingrado** che il dramma raggiunge l'apice. Non è solo una città: è un nome simbolico, legato a Stalin, ma anche la porta d'accesso ai **giacimenti petroliferi del Caucaso**, vitali per l'intera macchina da guerra tedesca. La battaglia inizia nell'agosto 1942 e dura fino al febbraio 1943. All'inizio, sono i sovietici a difendersi, metro per metro, casa per casa. Poi, a novembre, **scatta il contrattacco**: l'Armata rossa accerchia la **6ª armata tedesca**.

I generali tedeschi vogliono ritirarsi, ma **Hitler ordina di resistere a oltranza**. Progetta di rifornirli via aerea, ma è un'illusione. Il gelo morde, i viveri finiscono. Il **10 gennaio 1943**, l'Armata rossa lancia **l'assalto finale**. In poche settimane, tutto è finito. Il 2 febbraio i sovietici entrano in una città completamente distrutta: **il 99% di Stalingrado non esiste più, e dei 500.000 abitanti, ne restano vivi solo 1.500**.

Stalingrado non è solo una battaglia vinta. È una **svolta della guerra**. Da quel momento in poi, l'Unione Sovietica non smetterà più di avanzare. E per il mondo intero, quel nome – Stalingrado – diventerà **il simbolo della resistenza**, ma anche della disumanità della guerra moderna.

29.4 PAROLA CHIAVE: PEARL HARBOR

Ti è mai capitato di assistere a una partita che sembrava già vinta, quando all'improvviso tutto cambia con un solo colpo? Ecco, nella Seconda Guerra Mondiale, quel colpo si chiama **Pearl Harbor**. Un attacco improvviso, spettacolare e devastante che costrinse gli Stati Uniti a entrare in guerra, ribaltando completamente le sorti del conflitto mondiale.

Nel grande scacchiere della guerra, l'**Asia e il Pacifico** erano un fronte gigantesco, fatto di giungle, oceani e arcipelaghi. I giapponesi lo chiamavano "Grande guerra dell'Asia orientale", e non a caso: da anni avevano invaso la **Cina**, sperando di farne un proprio impero coloniale. Ma la Cina non era sola: anche se gli Alleati – in particolare **Stalin, Churchill e Roosevelt** – davano priorità all'Europa, gli occhi restavano comunque puntati sul Pacifico.

Churchill, pragmatico, vedeva l'aiuto alla Cina come un diversivo, un modo per alleggerire la pressione sull'India. Eppure, la Cina era considerata strategica per il futuro equilibrio dell'Asia: era l'unico grande Paese in grado, secondo gli americani, di tenere testa al Giappone. Così, quando i giapponesi misero piede nell'**Indocina francese**, divenne chiaro che la questione non riguardava più soltanto la Cina: **Filippine, Malesia, Singapore, Indie Olandesi...** gli interessi coloniali di mezzo mondo erano improvvisamente in pericolo. E **l'America non poteva più restare a guardare**.

Già prima del famoso attacco di Pearl Harbor, gli Stati Uniti avevano cominciato a sostenere la Cina con **aiuti militari** tramite il programma "Affitti e prestiti", lo stesso che aveva salvato gli inglesi. Nel luglio del 1941, Washington impose al Giappone un **embargo su petrolio e finanze**: una mossa potente, che Tokyo lesse come una vera e propria dichiarazione di guerra.

E così arriviamo a quella mattina del **7 dicembre 1941**, quando i cieli delle **Hawaii** si riempirono di aerei giapponesi. Pearl Harbor, la grande base navale americana, venne bombardata all'improvviso. Fu uno choc. Gli **Stati Uniti**, fino a quel momento fuori dal conflitto, entrarono ufficialmente in guerra contro le potenze dell'**Asse**.

Da quel momento, l'appoggio americano alla **resistenza asiatica** non fu più clandestino: **armi, soldi e addestramento** arrivarono direttamente a figure come **Mao Zedong** e **Ho Chi Minh**, il leader comunista dell'Indocina destinato a fondare il Vietnam moderno. L'**Unione Sovietica**, intanto, era troppo impegnata sul fronte occidentale per sostenere l'Asia: il testimone passava ormai agli americani.

Tuttavia, Pearl Harbor fu solo il primo atto. Nelle stesse ore, i giapponesi **invadevano la Malesia e la Thailandia**, minacciando direttamente la **Birmania britannica**. L'obiettivo? Bloccare la leggendaria "**Burma Road**", una strada vitale per far arrivare rifornimenti in Cina.

Anche le **Filippine** si trovarono presto nel mirino. I giapponesi le bombardarono con tale precisione da distruggere **più della metà degli aerei militari americani** in un solo colpo.

Nel frattempo, gli americani – nonostante la dottrina "**Europe First**" – **concentrarono due terzi della loro flotta nel Pacifico**. Era un segnale chiaro: la partita contro il Giappone non era una distrazione, ma un fronte strategico, anche sul piano psicologico. L'umiliazione subita a Pearl Harbor andava vendicata.

Le **battaglie** che ne seguirono furono innumerevoli e distribuite su un territorio così vasto che sarebbe impossibile raccontarle tutte. Una delle prime decisive fu quella del **mar dei Coralli**, tra il 4 e l'8 maggio 1942. Il Giappone voleva conquistare **Port Moresby**, in Nuova

Guinea, ma per la prima volta nella storia una battaglia navale si combatté solo con gli aerei: le navi nemiche non si incontrarono mai. Fu un pareggio tattico, ma una vittoria strategica per gli Alleati: la Nuova Guinea restò libera.

Decisivo fu anche l'impiego del sistema **ULTRA**, una tecnologia che permetteva di **intercettare e decifrare i codici giapponesi**. Grazie a ULTRA, gli americani scoprirono i piani per un attacco a **Midway**, un piccolo atollo dalla posizione strategica, perfetta per colpire le Hawaii. A giugno del 1942 si combatté lì una delle battaglie più importanti della guerra nel Pacifico: gli americani persero **una sola portaerei**, i giapponesi ben **quattro**. Per il Giappone fu la **prima grande sconfitta** e l'inizio della ritirata. Da quel momento, l'espansione si fermò: **i giapponesi furono costretti ad abbandonare un'isola dopo l'altra**.

29.5 PAROLA CHIAVE: SHOAH

Il Novecento è stato un secolo pieno di orrori, ma **nessuno ha lasciato un segno così profondo nella memoria collettiva** come la **Shoah**: un crimine pianificato, realizzato da uno degli Stati più sviluppati del mondo, con freddezza burocratica e tecnologia moderna. **Shoah** in ebraico significa “distruzione”, “annientamento”, ed è il termine più usato oggi dagli storici. Un altro termine usato è **olocausto**, che deriva dal greco e richiama un “sacrificio totale” offerto a Dio, secondo la tradizione biblica.

La svolta arrivò nel giugno del 1941, con l’invasione dell’Unione Sovietica. Per i nazisti non era solo una guerra contro un altro esercito, ma una “**guerra di annientamento**” contro un nemico “giudeo-bolscevico”. Insieme ai soldati avanzavano gli **Einsatzgruppen**, squadre speciali formate da SS, poliziotti e collaboratori locali. Il loro compito era chiaro: **catturare e uccidere sul posto** ebrei, comunisti, partigiani. Le stragi avvenivano nelle foreste, nei villaggi, davanti a fosse comuni scavate in fretta.

Nel 1940 erano già stati uccisi circa 100.000 **ebrei**. Un anno dopo, il numero era già **dieci volte tanto**. Lo sterminio stava diventando un **sistema organizzato**.

Per “ottimizzare” il processo si cercò un metodo più rapido, impersonale, efficiente. Così nacque l’**uso del gas**. I primi esperimenti risalgono al 1939, nei centri dove i nazisti uccidevano disabili e malati mentali. Usavano furgoni a gas: camion chiusi in cui le vittime morivano soffocate durante il trasporto. Ma tra la fine dell’estate e l’autunno del 1941, lo sterminio fece un salto di qualità: **vennero costruiti veri e propri campi della morte**.

Il più noto è **Auschwitz-Birkenau**, in Polonia. Nato come campo per prigionieri politici, divenne una gigantesca **fabbrica della morte**. C’erano baracche, forni crematori, una fabbrica di gomma della I.G. Farben. Il 3 settembre 1941, un gruppo di prigionieri sovietici venne usato come cavia per testare un nuovo gas: lo **Zyklon-B**. Funzionò. In poco tempo, furono costruite **camere a gas sempre più grandi**.

Nel gennaio del 1942, durante la **Conferenza di Wannsee**, i vertici nazisti discussero i dettagli della **Soluzione Finale**: treni, campi, deportazioni. L’obiettivo era chiaro e spaventoso: **cancellare il popolo ebraico dalla mappa d’Europa**.

I numeri parlano da soli. A **Chelmo** furono uccisi circa 150.000 **ebrei**, a **Sobibor** 200.000, a **Belzec** 550.000, a **Treblinka** 750.000. Solo in questi quattro luoghi, fu sterminata gran parte della popolazione ebraica polacca. Auschwitz-Birkenau restò attivo fino al 1944, e lì morirono **oltre un milione di persone**, provenienti da tutta Europa: Grecia, Ungheria, Francia, Italia, Olanda, Germania.

Alla fine della guerra, il bilancio era sconvolgente: **tra cinque e sei milioni di ebrei assassinati**. E non furono le uniche vittime: anche **Rom, serbi, polacchi, ucraini, russi** vennero sterminati nei campi.

Ma chi furono i colpevoli? Non solo le **SS**. Il sistema funzionava perché molti altri sapevano, collaboravano, tacevano. **Medici, ingegneri, burocrati, professori, ferrovieri**: tutti coinvolti, direttamente o indirettamente. Le **ferrovie tedesche** organizzavano i treni della morte; i **governi collaborazionisti**, come quello francese o slovacco, consegnavano i propri cittadini ebrei. Solo in rari casi – come in **Danimarca** o in alcune zone **sotto controllo italiano** – si cercò davvero di salvare più vite possibili.

E la gente comune? Spesso **voltava lo sguardo altrove**. Antisemitismo, paura, interesse personale. Le case lasciate dagli ebrei venivano occupate, le loro valigie saccheggiate, i loro beni venduti. Molti collaboratori si arricchirono così.

La maggioranza delle persone non approvava apertamente lo sterminio, ma si rifugiava nell'indifferenza, cercando di sopravvivere e di non vedere. Ma anche questa passività contribuì a rendere possibile l'orrore.

I campi di sterminio facevano parte di un vero e proprio **“universo concentrazionario”**, gestito dalle SS. Una rete vastissima, che andava dalla Norvegia a Creta, con **oltre 10.000 strutture** tra campi, ghetti, ospedali psichiatrici e case per bambini. Alla fine del 1944, i campi ospitavano **600.000 prigionieri**, di cui circa **480.000 erano considerati “idonei al lavoro”**. Lavoravano nelle fabbriche, nelle miniere, raccoglievano e selezionavano gli oggetti dei deportati uccisi.

29.6 PAROLA CHIAVE: RESISTENZA

Hai mai avuto la sensazione che tutto stia crollando intorno a te, ma decidi comunque di non arrenderti? Ecco, questa è una buona immagine per iniziare a capire cos'è stata la **Resistenza**. Non un esercito ordinato, non un'istituzione con un'uniforme, ma un atto collettivo di ribellione, un "no" gridato da uomini e donne qualunque in un'Italia devastata dalla guerra.

Nel 1943 l'Italia era allo sbando. Le sconfitte militari, la perdita della Libia e poi l'invasione della Sicilia da parte degli Alleati segnarono la fine del regime fascista. Ma, come spesso accade nella storia, il potere non cade mai da solo: a spingerlo giù fu anche la perdita totale di fiducia da parte del popolo, della monarchia, della Chiesa e dei grandi poteri economici. Era il 25 luglio del 1943 quando Mussolini, ormai abbandonato anche dai suoi gerarchi, venne arrestato per ordine del re. Fu la fine ufficiale del suo potere, ma non ancora del fascismo.

Hitler, però, non ci stava a perdere il suo alleato. Così fece liberare Mussolini e lo mise a capo di un nuovo Stato fantoccio: la **Repubblica Sociale Italiana**, che durò dal settembre 1943 all'aprile 1945. La chiamavano anche Repubblica di **Salò**, dal nome della cittadina sul lago di Garda dove aveva sede. Ma più che una repubblica, era un puzzle confuso e violento di milizie, istituzioni rivali e nostalgici del fascismo, tutti sotto il controllo diretto della Germania nazista. Mussolini si aggrappava ancora al ruolo di guida, ma era praticamente svuotato di ogni potere. Si formarono, quindi, varie formazioni armate della nuova Repubblica di Salò (Esercito repubblicano, Guardia nazionale repubblicana, Brigate nere, X Mas). Fra chi aderì volontariamente alla Repubblica sociale vi furono vecchi e nuovi fascisti, spinti da ragioni diverse: per semplice patriottismo, per fedeltà personale a Mussolini o per convinzione ideologica. Ma aderirono anche sociale giovani e adolescenti di entrambi i sessi, cresciuti dalla scuola e dalla propaganda fascista. La **Repubblica di Salò** fu anche il luogo dove il fascismo mostrò il suo volto più fanatico. Riemersero i vecchi miti violenti, come il culto dell'onore, l'esaltazione della violenza, il disprezzo per la borghesia, la promessa di una rivoluzione sociale. Aumentò anche la ferocia con cui fu condotta la persecuzione degli ebrei: oltre **7.000 ebrei italiani** furono deportati nei lager nazisti, e solo in **610** fecero ritorno.

Al Sud il re e il governo Badoglio firmavano l'8 settembre 1943 l'**armistizio con gli Alleati**. Il paese si spaccava: il Nord era occupato dai Nazisti e gestito fintamente dalla Repubblica di Salò, il Sud era in teoria governato dal re ma in pratica occupato dai soldati statunitensi e inglesi.

E proprio in quel caos, fra bombardamenti, occupazione nazista e violenze fasciste, cominciò a emergere qualcosa di nuovo: la **Resistenza**. Migliaia di uomini e donne – operai, contadini, studenti, ex soldati, sacerdoti – salirono in montagna o agirono nelle città per opporsi al nazifascismo. Non erano solo combattenti: erano staffette, cuoche, infermiere, tipografi clandestini, preti partigiani, suore complici. Era l'inizio della **guerra civile italiana**, una delle pagine più importanti della nostra storia, in cui si fronteggiarono fascisti e antifascisti. Questa durò due anni.

Nella primavera del 1945 si compì la liberazione. Le truppe alleate e le formazioni partigiane liberarono il Nord Italia. Il **25 aprile** fu la data simbolo della fine del fascismo e dell'occupazione tedesca. Tre giorni dopo, il **28 aprile**, Benito Mussolini fu catturato e giustiziato dai partigiani. Era la fine definitiva del fascismo.

29.7 PAROLA CHIAVE: BOMBA ATOMICA

Immagina di trovarti in una città tranquilla, sotto un cielo limpido, quando all'improvviso il sole stesso sembra esplodere in terra. Era il 6 agosto 1945, e Hiroshima stava per entrare nella storia in un modo che nessuno avrebbe mai voluto. Ma per capire come si arrivò a quel punto, dobbiamo fare un passo indietro.

Mentre i tedeschi venivano travolti da bombardamenti incessanti e un'inarrestabile avanzata da est e da ovest, gli Alleati si interrogavano su quale fronte fosse più urgente aprire: liberare l'Europa o concentrarsi sul Giappone? Roosevelt impose la priorità: prima la Germania. E così, il 6 giugno 1944, prese vita il più grande sbarco anfibio della storia: il D-Day, lo sbarco degli Alleati in Francia.

Le spiagge della Normandia, dai nomi in codice evocativi – **Sword, Juno, Gold, Omaha e Utah** – videro un'umanità gettata nella furia della guerra. Ad **Omaha Beach**, l'inferno prese forma: onde di soldati americani, storditi e malati per la traversata, falciati dal fuoco tedesco. Nonostante la carneficina, in sei mesi la Francia e il Belgio furono liberati. Con l'inverno arrivò però l'ultima zampata disperata di Hitler: **l'offensiva delle Ardenne**. Gli Alleati, sorpresi e mal equipaggiati, vacillarono. Ma la loro superiorità nei mezzi corazzati e la straordinaria mobilitazione americana ribaltarono la situazione. La vittoria fu dura: **20.000 morti**, centinaia di migliaia tra feriti e dispersi. E la Germania, ormai allo stremo, si trovò incapace di difendersi.

Il 30 aprile 1945, Hitler si suicidò. Una settimana dopo, il **8 maggio**, l'Europa festeggiava la fine della guerra. Ma dall'altra parte del mondo, il Giappone non si arrendeva.

Era un Giappone devastato. Sessanta città, già prima delle bombe atomiche, erano state rase al suolo da bombardamenti incendiari. Circa **600.000 morti**; **10 milioni di sfollati**. Eppure, anziché piegare la popolazione, questi attacchi ne accrebbero la rabbia. Fu allora che l'umanità scoprì il vero volto della **guerra moderna**. Alle **8:15 del 6 agosto 1945**, su Hiroshima, il bombardiere **Enola Gay** sganciò "Little Boy", un ordigno di uranio da **12,5 kiloton**. In pochi istanti, **140.000 persone** morirono o furono ferite gravemente. Il centro della città fu trasformato in un cratere di fuoco: una sfera incandescente che toccò i **300.000 gradi**. E tre giorni dopo, mentre il governo giapponese cercava disperatamente una via di uscita, **Nagasaki** subì lo stesso destino, colpita da "Fat Man", una bomba al plutonio.

Come se non bastasse, proprio il **9 agosto**, l'Unione Sovietica attaccò il Giappone in Manciuria, come pattuito a Yalta. L'Armata Rossa, pur subendo pesanti perdite, accelerò il collasso nipponico. Il **15 agosto**, l'imperatore Hirohito parlò per la prima volta alla radio, chiedendo al suo popolo di accettare la resa. E il **2 settembre 1945**, a bordo della corazzata Missouri, il Giappone firmò la capitolazione.

Ma la bomba atomica, sebbene abbia contribuito a chiudere la guerra, aprì una ferita che ancora oggi sanguina. **All'epoca, Truman e i suoi consiglieri non si posero grandi problemi etici**: la bomba era pronta, sembrava il modo più rapido per evitare un'invasione terrestre. Le alternative, come una dimostrazione in campo aperto o la trattativa su una resa meno umiliante, non furono seriamente considerate. Eppure, da quel 6 agosto, il mondo scoprì che **una sola esplosione** poteva annientare una città. E, potenzialmente, cancellare la vita sulla Terra.

FONTI E RISORSE SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Le fonti.

Per il paragrafo 29.1: Gwynne Dyer, *War: The Lethal Custom*

Per il paragrafo 29.2: Joanna Bourke, *La seconda guerra mondiale*

Per il paragrafo 29.3: Joanna Bourke, *La seconda guerra mondiale*

Per il paragrafo 29.4: Joanna Bourke, *La seconda guerra mondiale*

Per il paragrafo 29.5: Mark Mazower, *Le ombre dell'Europa*

Per il paragrafo 29.6: Emilio Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*

Per il paragrafo 29.7: Joanna Bourke, *La seconda guerra mondiale*

I video.

Sulla Shoah: <https://www.youtube.com/watch?v=wBiyVKD4EY4>

Sull'inizio della Resistenza: <https://www.youtube.com/watch?v=hBVSmEVdKSQ>

Sulla festa della Liberazione: <https://www.youtube.com/watch?v=NIZZ-7OaYAM>

